

Solennità di S. Chiara

Il tesoro



nel Vaso di Creta di Chiara

Chiara scopre il Tesoro nella sua vita

Dal Vangelo secondo Matteo (13,44)

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Dalla Leggenda di santa Chiara:

Udendo Chiara parlare di Francesco, allora già celebre, che come *uomo nuovo*, con nuove virtù rinnovava la via della perfezione ormai sparita dal mondo, tosto desidera sentirlo e vederlo, spinta a fare ciò dal Padre degli spiriti, da cui entrambi, benché in modo diverso, avevano ricevuto le prime ispirazioni. Né minore è il desiderio di lui -che a sua volta ha sentito decantare la fanciulla così ricca di grazia- di incontrarla e di parlarle. Il padre Francesco la esorta a disprezzare il mondo, dimostrandole con linguaggio ardente che sterile è la speranza fondata sul mondo e ingannatrice ne è l'apparenza; instilla nelle sue orecchie la dolcezza delle nozze con Cristo, persuadendola a serbare intatta la gemma della castità verginale per quello Sposo beato, che l'amore ha incarnato tra gli uomini. E si affida allora completamente al consiglio di Francesco, scegliendolo come sua guida, dopo Dio, nella via da seguire. Da quel momento in poi la sua anima è tutta legata ai suoi santi consigli ed accoglie con cuore ardente ciò che egli le va insegnando intorno a Gesù buono. Sopporta ormai con fastidio l'eleganza degli ornamenti mondani e *considera spazzatura ogni cosa* che attira esternamente l'ammirazione, *al fine di guadagnare Cristo*.

Dagli scritti della madre santa Chiara:

Dopo che l'altissimo Padre celeste si fu degnato, per sua misericordia e grazia, di illuminare il mio cuore perché incominciassi a fare penitenza, dietro l'esempio e l'ammaestramento del beatissimo padre nostro Francesco, poco tempo dopo la sua conversione, io, assieme alle poche sorelle che il Signore mi aveva donate poco tempo dopo la mia conversione, liberamente gli promisi obbedienza, conforme alla ispirazione che il Signore ci aveva comunicata attraverso la lodevole vita e l'insegnamento di lui.

Il beato Francesco poi, constatando che, nonostante la debolezza e fragilità del nostro corpo, non avevamo indietreggiato davanti a nessuna penuria, povertà, fatica e tribolazione, né ignominia o disprezzo del mondo, che, anzi, sull'esempio dei santi e dei suoi frati, tutto ciò stimavamo sommo diletto -cosa questa che lui stesso ed i suoi frati avevano potuto verificare più volte-, molto se ne rallegrò nel Signore.

Danza

Ci avviamo verso la Chiesa seguendo con Chiara il Tesoro trovato.

Rit. Cantato: *Accogli con fede ed umiltà fra le braccia della povertà il tesoro d'amore che rende felici ed è nascosto in ogni cuore.*

Benedetto sei Tu, Signore, mostrami il tuo volere.

Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia più che in ogni altro bene.

Voglio meditare i tuoi comandamenti, considerare le tue vie.

Nella tua volontà è la mia gioia, mai dimenticherò la tua Parola.

Rit. *Accogli...*

Sii buono con il tuo servo e avrò vita, custodirò la tua parola.

Aprimi gli occhi perché io veda le meraviglie della tua legge.

Ho aderito ai tuoi insegnamenti, Signore, che io non resti confuso.

Corro per la via dei tuoi comandamenti, perché hai dilatato il mio cuore.

Rit. *Accogli...*

Distogli i miei occhi dalle cose vane, fammi vivere sulla tua via.

Non togliere mai dalla mia bocca la parola vera, perché confido nei tuoi giudizi.

Custodirò la tua legge per sempre, nei secoli, in eterno.

Sarò sicuro nel mio cammino perché ho ricercato i tuoi voleri.

Rit. *Accogli...*

La legge della tua bocca mi è preziosa più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Se la tua legge non fosse la mia gioia sarei perito nella mia miseria.

Mai dimenticherò i tuoi precetti, per essi mi fai vivere.

Di ogni cosa perfetta ho visto il limite, ma la tua legge non ha confini.

Rit. *Accogli...*

Meravigliosa è la tua alleanza, per questo le sono fedele.

La tua parola nel rivelarsi illumina, dona saggezza ai semplici.

Perciò amo i tuoi comandamenti più dell'oro, più dell'oro fino.

Per questo tengo cari i tuoi precetti.

Rit. *Accogli...*

Chiara si riveste del Tesoro

Dal Vangelo secondo Matteo (13,45)

Il Regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Dal salmo 44 (cantato insieme):

Effonde il mio cuore liete parole, †

io canto al re il mio poema. *

La mia lingua è stilo di scriba veloce.

Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, †

sulle tue labbra è diffusa la grazia, *

ti ha benedetto Dio per sempre.

Dagli scritti della madre santa Chiara:

E poiché questa visione di lui è *splendore dell'eterna gloria, chiarore della luce perenne e specchio senza macchia* ogni giorno porta l'anima tua, o regina, sposa di Gesù Cristo, in questo specchio e scruta in esso continuamente il tuo volto, perché tu possa così adornarti tutta all'interno e all'esterno, vestita e *circondata di varietà*, e sii adorna dei variopinti fiori di tutte le virtù e ancora di vesti splendenti, quali convengono alla figlia e sposa del sommo Re.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio, *
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
al re piacerà la tua bellezza. *
Egli è il tuo Signore: prostrati a lui.

Da Tiro vengono portando doni, *
i più ricchi del popolo cercano il tuo volto.
La figlia del re è tutta splendore, *
gemme e tessuto d'oro è il suo vestito.

È presentata al re in preziosi ricami; *
con lei le vergini compagne a te sono condotte;
guidate in gioia ed esultanza *
entrano insieme nel palazzo regale.

Mira, in alto, la povertà di Colui che fu deposto *nel presepe e avvolto in poveri pannicelli*. O mirabile umiltà e povertà che dà stupore! Il Re degli angeli, *il Signore del cielo e della terra*, è adagiato in una mangiatoia! Vedi poi, al centro dello specchio, la santa umiltà, e insieme ancora la beata povertà, le fatiche e pene senza numero ch'Egli sostenne per la redenzione del genere umano. E, in basso, contempla l'ineffabile carità per la quale volle patire sul legno della croce e su di essa morire della morte più infamante. Perciò è lo stesso specchio che, dall'alto del legno della croce, rivolge ai passanti la sua voce perché si fermino a meditare: *O voi tutti, che sulla strada passate, fermatevi a vedere se esiste un dolore simile al mio*; e rispondiamo, dico a Lui che chiama e geme, ad una voce e con un solo cuore: *Non mi abbandonerà mai il ricordo di te e si struggerà in me l'anima mia*.

Farò ricordare il tuo nome *
per tutte le generazioni,
e i popoli ti loderanno *
in eterno, per sempre.
Gloria...

Proclamiamo insieme con Chiara e con Francesco le lodi del Tesoro che riveste la nostra vita. Al termine ciascuno può continuare le acclamazioni aggiungendo al "Tu sei" la qualità di Dio che più lo affascina.

Tu sei santo, Signore Iddio unico, che *fai cose stupende.*
Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo.
Tu sei il Grande Donatore
Tu sei Compassione
Tu sei il Dio che viene
Tu sei il Liberatore
Tu sei il Figlio Amato
Tu sei il Crocifisso povero
Tu sei il Gusto della vita
Tu sei Bontà
Tu sei il Dio della Pasqua
...

Canto: **Con tutta te stessa**

*Colloca i tuoi occhi nello specchio dell'eternità,
colloca la tua anima nello splendore della gloria,
colloca il tuo cuore nel tuo Dio, Egli ti trasformerà nell'immagine di Lui...
Allora proverai la sua amicizia e gusterai la sua dolcezza...*

Non guardare neppure un momento
ciò che seduce in questo mondo fallace e irrequieto
e tende lacci ai ciechi che vi attaccano il cuore,
sdegna con orrore le insidie del nemico dell'uomo,
che fa brillare il falso e tenta di annientare l'Amore più grande del cielo...

Ma tu con tutta te stessa ama Colui che per amore tuo tutto si è donato.

*Camminiamo con Chiara in compagnia di questo Tesoro e ci dirigiamo
all'altare esterno.*

**Chiara scopre la fragilità del suo essere
dimora del Tesoro**

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (4,7-10)

Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo.

Dagli scritti della madre santa Chiara:

E ti ammiro ancora stringere a te, mediante l'umiltà, con la forza della fede e le braccia della povertà, *il tesoro incomparabile, nascosto nel campo del mondo e dei cuori umani, col quale si compra* Colui che *dal nulla trasse* tutte le cose. (...)

Siccome però, non abbiamo *un corpo di bronzo, né la nostra è la robustezza del granito*, anzi siamo piuttosto fragili e inclini ad ogni debolezza corporale, ti prego e ti supplico nel Signore, o carissima, di moderarti con saggia discrezione nell'austerità, quasi esagerata e impossibile, nella quale ho saputo che ti sei avviata, affinché, *vivendo, la tua vita sia lode* del Signore, e tu renda al Signore *un culto spirituale* ed il tuo *sacrificio* sia sempre *condito col sale* della prudenza.

Ascoltiamo ora qualche esperienza di fragilità e precarietà nella vita di Chiara:

Dal Processo di canonizzazione:

Anche disse che, al tempo della guerra de Assisi, temendo molto le Sore lo advenimento de quelli Tartari e Saraceni ed altri inimici de Dio e de la santa Chiesa, la predetta beata Madre le incominciò a confortare, dicendo: "Sorelle e figliole mie, non vogliate temere, però che, se Iddio sarà con noi, li inimici non ce potranno offendere. Confidateve nel Signore nostro Iesu Cristo, però che esso ce liberarà. Et io voglio essere vostra recolta che non ne faranno alcun male: e se essi verranno, ponete me innanti a loro". Unde uno dì, sopravvenendo li inimici alla distruzione della città de Assisi, certi Saraceni montarono sopra lo muro del monasterio e descesero nel chiostro; unde le preditte sore temevano grandemente. Ma la santissima Madre tutte le confortava e desprezzava le forze loro, dicendo: "Non vogliate temere: però che non ce potranno nuocere". E, detto questo, recurse allo adiutorio della usata orazione. La forza de la quale orazione fu tanta che l'inimici preditti Saraceni senza fare alcuna lesione se partirono come fossero stati cacciati, in tanto che non toccarono alcuno de la casa.

Dalla Leggenda di santa Chiara:

C'era un solo pane, in monastero, e già incalzavano l'ora del desinare e la fame. Chiamata la dispensiera, la Santa le comanda di dividere il pane e di mandarne una parte ai frati, di trattenere l'altra dentro, per le sorelle. Da questa seconda metà serbata, ordina di tagliare cinquanta fette, quale era il numero delle Donne, e di presentarle loro sulla mensa della povertà. E alla devota figlia che le rispondeva: "Occorrerebbero gli antichi miracoli di Cristo, per poter tagliare così poco pane in cinquanta fette", la Madre replicò, dicendole: "Fa' sicura quello che ti dico, figlia!". Si affretta dunque la figlia ad eseguire il comando della Madre; e si affretta la Madre a rivolgere pii sospiri al suo Cristo, per le sue figlie. E per grazia divina quella scarsa materia cresce tra le mani di colei che la spezza, così che risulta una porzione abbondante per ciascun membro della comunità.

Per quarant'anni aveva corso nello stadio dell'altissima povertà, quand'ecco che si trovò vicina al premio della chiamata del cielo, preceduta da diverse infermità. Mentre infatti l'austera penitenza aveva fiaccato il suo corpo nel primo periodo della sua vita religiosa, gli anni seguenti furono contrassegnati da una grave infermità.

E come la sua meravigliosa virtù venisse perfezionata nella malattia, da ciò è provato: che in ventotto anni di continua sfinitezza, *non si ode una mormorazione, non un lamento*, ma sempre dalla sua bocca proviene un santo conversare, sempre il ringraziamento.

E poiché il Vangelo del Regno il Signore lo promette e lo dona solo ai poveri, anche noi accogliamo ora la creta della nostra fragilità, perché si scopra dimora del Tesoro. Ciascuno di noi durante il canto deporrà il proprio coccio sull'altare di pietra.

Canto:

Tu, bellezza che dimori in me, Parola eterna del silenzio,
pronunci il nome mio, Tu che mi hai fatto per Te.

E vinci in me ogni timore e sordità

o Dio che vivi dentro me, che ami tutto ciò che è in me.

Luce Tu sei, che brilli nell'oscurità,

il tuo profumo ho respirato e anelo a Te.

Tu che mi attiri dietro Te, che mi seduci col tuo sguardo

e il cuore cerca Te e trova pace in Te,

in Te che sei respiro della mia realtà,

l'Amico che ti offri a me, l'Amante che mi stringe a Sé.

Perché Tu sei sapore dell'eternità,

Tu mi hai toccato e ora io ho sete di Te, io ho sete di Te.

Il cuore di Chiara dove abita Dio: il cielo della fragilità

Dal Vangelo secondo Luca (12,33-34)

Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

E poiché il Tesoro di Chiara abita la nostra fragile umanità, per questa fragile umanità brucia il suo cuore di madre:

Rit. In questa oscurità, il fuoco che accendi non si spegne mai.

Dal Processo di canonizzazione:

Essa beata Chiara dava l'acqua alle mani de le Sore, e la notte le copriva per lo freddo.

Anche era de tanta asperità nel corpo suo, che era contenta de una sola tonica de lazzo e de uno mantello. E se alcuna volta avesse veduto che alcuna tonica de le Sore fusse stata più vile che quella che portava essa, se la toglieva per lei et dava a quella Sora la sua migliore. (...)

Se la preditta madonna Chiara alcuna volta avesse veduta alcuna delle Sore patère qualche tentazione o tribulazione, essa madonna la chiamava secretamente e con lacrime la consolava, et alcuna volta le si gettava alli piedi.

Rit. In questa oscurità, il fuoco che accendi non si spegne mai.

Tanta fu la umiltà de essa beata Madre, che ponevase innante le altre Sore, facendose inferiore de tutte, servendo a loro e lavando le sedie de le Sore inferme con le proprie mani, e lavando li piedi eziandio de le Serviziali. Unde, una volta, lavando li piedi de una Serviziale del monasterio, li volse baciare li piedi, e quella ritirò lo piede a sé manco che discretamente; e così ritirando(lo) percosse la santa Madre col piede nella bocca. E nondimeno essa per sua umiltà non restò per questo, ma baciò la pianta del piede de la detta Serviziale.

Rit. In questa oscurità, il fuoco che accendi non si spegne mai.

La medicina de essa testimonia e de le altre Sore quando se infermavano, era che la loro santa madre Chiara faceva sopra de esse lo segno della croce. (...)

E vide alcuni altri, li quali furono portati al monasterio a la preditta santa madre ad essere curati; et essa fece lo segno de la croce sopra de loro, e furono liberati.

Rit. In questa oscurità, il fuoco che accendi non si spegne mai.

Silenzio

Ci avviamo verso la Chiesa cantando:

Tu risplendi o Chiara nel tempio del Signore

Qual eccelso candelabro al cui lume molte vergini accesero le loro lampade.
Come fonte novella tu spargi nella Chiesa ruscelli d'acqua viva.

Lodate servi del Signore, lodate il nome del Signore

Perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno.

Tu risplendi o Chiara nel tempio del Signore...

Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore

Gloria a Te o Padre gloria al Tuo Figlio, Egli feconda la madre Chiesa nella gioia dello Spirito Santo.

Tu risplendi o Chiara nel tempio del Signore...

Chiara diventa il Tesoro.

Facendosi più vicino il Signore e già quasi stando sulla soglia, Chiara vuole che le stiano accanto sacerdoti e frati spirituali, che le ripetano la Passione del Signore e sante parole. Infine si volge alle figlie in lacrime, raccomandando loro la povertà del Signore e ricorda lodando i benefici divini. Benedice devoti e devote sue e implora larga grazia di benedizione su tutte le Donne dei monasteri poveri, sia presenti che futuri.

Piangono le figlie desolate il distacco dalla loro pia madre e la accompagnano con le lacrime mentre se ne va, sapendo che non la vedranno più. Volgendosi poi a se stessa, la vergine santissima parla silenziosamente alla sua anima:

Va', sicura e in pace, anima mia benedetta.

Va', poiché Colui che t'ha creato e santificato,

ti ha amato sempre teneramente, come la madre il suo figliolino.

Benedetto si' Tu, Signore, che mi hai creata!

Ti ha amato sempre...

Interrogandola una delle sorelle a chi stesse parlando, rispose: "Io parlo all'anima mia benedetta". E ormai quella gloriosa scorta non era molto lontana. Volgendosi infatti a una figlia, le domanda: "Vedi tu il Re della gloria, che io vedo, o figlia?".

Su un'altra pure si posò la mano del Signore e con gli occhi del corpo vide tra le lacrime una beatificante visione. Trafitta invero dal dardo di un profondo dolore, volge lo sguardo verso la porta della casa: ed ecco, entra una schiera di vergini in bianche vesti e tutte hanno ghirlande d'oro sul capo. Si avvanza tra loro una più splendente delle altre, dalla cui corona, che appare alla sommità come un turibolo traforato, s'irradia un tale splendore da mutare in luce del giorno l'oscurità della notte tra le pareti della casa. Si avvicina al lettuccio, dove giace la Sposa del Figlio e, chinandosi su di lei con tenerissimo amore, le dona un dolcissimo abbraccio. Le vergini distendono un pallio di meravigliosa bellezza e, tutte a gara servendo, rivestono il corpo di Chiara e ne adornano il talamo.

Indi, il giorno successivo alla festa del beato Lorenzo, quella santissima anima esce dalla vita mortale, per essere premiata con l'alloro eterno; e, disfatto il tempio della carne, il suo spirito passa beatamente al cielo.

Omelia.

Preghiamo:

O Dio, nostro Padre e Grande Donatore, che hai scelto di affidare alla fragile creta della nostra vita il grande Tesoro del tuo Unico Figlio, fa' che, sulle orme di Chiara e di Francesco, possiamo trasformarci interamente nella immagine di Lui che con Te vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti: Amen

Canto: Una dimora per lo Sposo

Oh, com'è santo, consolante, bello, ammirabile avere un tale Sposo!
Desiderabile fratello e figlio che offrì la vita per noi...
Ogni creatura nei cieli, in terra renda onore e benedizione,
Egli è la nostra virtù e forza.

Riposerà lo Spirito di Dio e porrà in loro la dimora.
Figli saranno del Padre celeste, sposi, fratelli e madri di Dio.